

Ecco il “turismo decentrato” Le strutture si moltiplicano

Boom di camere nei Comuni prossimi a Costiera e Cilento. E i vacanzieri risparmiano

L'ANALISI » IL FENOMENO IN PROVINCIA

Si chiama “turismo decentrato” e - inconsapevolmente - è il fenomeno che, da un po' di anni, sta interessando l'intera provincia di Salerno. A fare da traino le due Costiere, amalfitana e cilentana, e l'area archeologica di Paestum. A beneficiarne sono le località, compreso il capoluogo di provincia, più vicine alle aree che, in ogni periodo dell'anno, vengono invase da vacanzieri provenienti da tutto il mondo. Perché per “turismo decentrato” s'intende una forma di turismo che mira a distribuire il flusso dei visitatori su un territorio più ampio, evitando la concentrazione in poche aree, promuovendo, in questo modo, la scoperta di località meno note, spesso lontane dai luoghi più frequentati. E nel Salernitano, senza che sia stata messa in campo un'adeguata politica di marketing per la promozione di territori dalle “bellezze nascoste”, sta accadendo proprio questo, senza volerlo. Un esempio? Tante località dell'entroterra, sia a sud che a nord del territorio che va da Scafati a Sapri, che mai lontanamente avrebbero pensato di poter sfruttare i flussi dei vacanzieri, si stanno scoprendo a vocazione turistica, tant'è che le strutture extra alberghiere - come case vacanze, affittacamere, bed and breakfast, ostelli, agriturismi o altre attività ricettive all'aperto come campeggi e villaggi turistici - oramai abbondano e sono molte di più (85,4%) rispetto agli hotel tradizionali (14,6%).

Il boom turistico. Ma qual è il motivo del boom che sta interessando anche zone che non possono definirsi a vocazione turistica? Semplice, la vicinanza ad attrattori turistici e l'economicità dei pernottamenti. Chi, infatti, vuole spendere meno sceglie una sistemazione alberghiera non in Costiera amalfitana o cilentana, tant'è che nei gruppi social e sui motori di ricerca turistici, spesso si viene reindirizzati su strutture lontane dalla città scelta ma che, comunque, vende la struttura sfruttando il nome delle località con maggiore appeal e più rinomate. Giusto per fare qualche esempio, è ciò che accade da qualche anno in centri come Sant'Egidio del Monte Albino o Corbara che “sfruttano” la loro vicinanza alla Divina per attrarre visitatori che pernottano nelle strutture locali per poi spostarsi verso le località con maggiore appeal turistico. Chi opta per questo “pacchetto” poi fa il “pendolare”, con i mezzi di trasporto propri o con quelli pubblici. Per comprendere bene il fenomeno basta fornire qualche dato: nel 2013 le strutture ricettive, alberghiere e extra alberghiere erano 1.821, mentre nel 2023 sono addirittura raddoppiate, arrivando a 3.681, per un totale di 100.327 posti letto, di cui il 60,2% extra alberghieri e il 39,8% alberghieri.

Naturalmente la parte del leone la fanno la Costa d'Amalfi e quella del Cilento. In base alle presenze turistiche la “top 10”, riferita al 2023, dei comuni, come s'evidenzia dallo studio di Nomisma, vede sul gradino più alto del podio Camerota (501.918), seguita da Capaccio Paestum (455.525) e da Positano (436.509). Salerno è al quarto posto (410.880), poi Amalfi (323.312), Maiori (313.071), Centola (226.276), Battipaglia (200.764), Ascea (196.462) e Praiano (175.001).

Il rovescio della medaglia. Ma c'è anche il rovescio della medaglia per un fenomeno che oramai sta creando economia e dando benessere a tante famiglie. Il trasporto pubblico, infatti, non è adeguato ai flussi turistici, mentre quello marittimo è diventato carissimo. Un esempio? Per spostarsi in Costiera amalfitana utilizzando le “vie del mare”, una famiglia deve mettere in preventivo, tra andata e ritorno, un esborso non indifferente. Le tariffe, da quest'anno, sono ulteriormente aumentate: una corsa da Salerno ad Amalfi viene a costare 12 euro pro capite, mentre per Positano 17 euro. Fatti velocemente i calcoli una famiglia di quattro persone deve spendere, per raggiungere Amalfi e ritornare a Salerno, ben 96 euro, mentre per Positano 136 euro. Il trasporto pubblico, invece, è insufficiente, tant'è che tantissime volte i pullman della Sita diretti in Costiera amalfitana oppure di ritorno a Salerno dalle località della Divina, hanno lasciato a “piedi” gli utenti alle fermate, in quanto già sovraccarichi. Problemi che si stanno riscontrando già in questa prima fase della stagione turistica del 2025 dove, più volte, il caos è esploso a Salerno per il blocco dei traghetti per le condizioni meteo avverse e della carenza di bus per il trasferimento alla volta della Costiera Amalfitana.

Gaetano de Stefano

riproduzione riservata